

LE BASI DELLA NOSTRA FEDE - 2 - TRINITÀ

Preghieria: Vieni Santo Spirito.....  
Domande:  
• Perché si fatica a capire la Trinità?  
• Il mistero della Trinità?  
• Quando facciamo il segno di croce siamo consapevoli di viverlo nella Trinità?  
• E la sera prima di dormire o la mattina appena ci svegliamo, facciamo il segno di croce; siamo consapevoli di immergerci nel mare infinito dell’Amore?

Un gesto che ripetiamo spesso, con fede, quando ci mettiamo in preghiera, quando entriamo in Chiesa, all’inizio della Santa Messa, è il segno della croce “nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”un gesto Trinitario.

Anche la Messa inizia con l'esaltazione del Dio Trinità: “La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l’amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi”.

Il mistero della Santissima Trinità è il mistero centrale della fede e della vita cristiana. È il mistero di Dio in sé stesso. È quindi la sorgente di tutti gli altri misteri della fede; è la luce che li illumina. È l'insegnamento fondamentale ed essenziale nella «gerarchia delle verità » di fede. (Catechismo della Chiesa Cattolica 234)

La Santissima Trinità è un dogma della Chiesa Cattolica e di tutte le più diffuse chiese cristiane.

Il Dio di Israele Yahweh racchiude tutta la Trinità ed è quindi Padre, Figlio e Spirito Santo.

Dio è contemporaneamente uno e trino.

\*\*\*\*\*

Il termine "Trinità" comunque non viene impiegato nella Scrittura ma fu utilizzato per la prima volta da Tertuliano (uno scrittore romano, filosofo e difensore della dottrina cristiana) nel secondo secolo.

Nel tempo, dopo varie diatribe, tante parti della Chiesa riconobbero tale festività e nel 1334 un decreto di papa Giovanni XXII sancì che la Chiesa cattolica accettava la festa della Santissima Trinità e la estendeva a tutte le Chiese, collocandola nella prima domenica dopo Pentecoste.

Nel Deuteronomio si dice “Mosè parlò al popolo dicendo: «Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore.”

E quindi esiste un solo Dio, ma la Bibbia insegna anche che il Padre è Dio, che Gesù è Dio e che lo Spirito Santo è Dio.

Nell’ Antico. Testamento abbiamo riferimenti impliciti ad un Dio “Trino”:

- Genesi (1:26) Creazione dell’uomo “Facciamo l’uomo a nostra immagine e somiglianza” quindi Dio parla al plurale. Io non sono un teologo ma questo mi fa intuire che non pur essendo Uno, Dio non è solo.
- Genesi (11: 7) La torre di Babele riferisce che il Signore dice al plurale “Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua...”
- Genesi (18,1-8) Il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo.”



Mensile di idee, fatti e personaggi realizzato dai Francescani di Castel del Piano

IL PERDON D’ASSISI

Per tanti anni ho passato le vacanze, d’estate, in Trentino. Una meraviglia, anche se adesso ammazzano troppi orsi, ma questa è un’altra storia. Tante storie belle. Un anno, in agosto, ripercorrendo in auto i tornanti che dal lago di Garda risalgono verso le montagne, notai presso una chiesa parrocchiale di quelle con poche anime, un manifesto che annunciava, per il 2 agosto la festa del “perdon d’Assisi”. Neanche noi ne capiamo la portata, eppure la Porziuncola è a 30 km a piedi da casa nostra. Quella del 2 agosto è una festa che festeggiano in tutto il mondo. C’è una metropoli che prende il nome da questo: Los Angeles, che ospiterà le Olimpiadi 2028. Ma cosa significa il 2 agosto? C’è da parlare tanto e poco. Se volessimo parlarne tanto allora occorre riandare all’esperienza, irripetibile come ogni esperienza, di Francesco d’Assisi. Un gigante in tutti i sensi. Nella santità a 360°, fatta di cuore e cervello. Ma basta parlare poco: Dio non si stanca mai dell’uomo. Ecco il messaggio. Non c’è notte così buia che possa impedire al sole di sorgere poche ore dopo. Francesco nel 1216, dentro la Porziuncola che lui considerava “cuore” di tutto l’Ordine francescano tanto da dire “se vi caceranno dalla porta, rientrate dalla finestra”, ha una visione di Maria e degli Angeli. Nella visione gli viene chiesto cosa desidera. Francesco, amante del bene, chiede che chi visiterà quella chiesetta, nelle giuste condizioni, ottenga il perdono dei peccati. In poche parole la richiesta viene accolta purché il tutto sia confermato dal Papa. ... Ad oggi si può essere perdonati dei peccati visitando negli otto giorni prima e dopo del 2 agosto una chiesa, avendo celebrato i sacramenti della penitenza (o confessione) e dell’Eucaristia (ricevendo la Comunione) ed avendo recitato il Padre Nostro, il Credo e le preghiere per le intenzioni del Papa. Punto. Il beneficio può essere applicato a se stessi o ad altri (vivi e defunti). Queste le regole. Ma lo spirito? Lo spirito è solo uno, quello del Vangelo. Checché ne dicano i novelli Savonarola. “TUTTI i peccati saranno perdonati... tranne la bestemmia contro lo Spirito Santo...”. In breve: non si salva solo chi non vuole, che deliberatamente sceglie di non salvarsi. Cioè chi non si affida alla misericordia. Le domande nostre, beato chi se le pone, sono quelle di sempre. Anche gli apostoli, dopo che Gesù aveva illustrato i “requisiti” per la salvezza, domandano, con una domanda dalla risposta quasi scontata: “se è così allora è impossibile salvarsi”.

Gesù conferma la loro difficoltà, ma al tempo stesso smentisce l’impossibilità: “Impossibile per gli uomini... non per Dio”. Questo è. Dio è padre misericordioso e non giudice spietato. Molti vorrebbero il primo per sé ed il secondo per gli altri. Questioni dei giorni nostri. Ci sono tante persone, specialmente i giovani, massacrati dal giudizio. Due giovani, ironia della sorte con lo stesso nome, sono saliti alla ribalta in questi giorni. Due Filippo (nome greco che significa “amante di cavalli”) Conoscete la storia di Girardengo e Pollastri? Ascoltate la canzone di Francesco De Gregori: “Il bandito ed il campione”. Il campione ha vinto una medaglia d’argento alle olimpiadi. Un vero campione, ma non IL campione. Il campione si chiama Remco, lo sport non fa sconti: il primo è più forte del secondo. Questo il campione, l’altro è da tempo detenuto in carcere con l’accusa di omicidio per aver ucciso una ragazza. Se ne è riparlato perché il padre, come emerso dalle intercettazioni pubblicate dalla stampa, avrebbe avuto un colloquio telefonico in cui affermava certe cose. Di quel colloquio il padre ha dovuto fare pubblica ammenda e, se ce ne fosse stato bisogno, è stato ancora una volta “massacrato” dai grandi censori del “butta via la chiave”. Il discorso ci porterebbe lontano. Per parlare di morale, inteso come teologia e non come giudizio, bisogna spingersi in un discorso spinoso. L’esatto ed il vero sono uguali? Ed ugualmente opportuni? L’esatto non lascia scampo. Prendiamo il padre del Filippo campione. Dovrebbe dirgli che, nonostante le aspettative, è arrivato secondo. Che, come dicono gli esperti di ciclismo, il “secondo è come l’ultimo e fra poco nessuno se lo ricorda”. Che il primo vince pure altre gare e lui no. Specialista solo in quello... e così via. Ma suo padre gli dirà il vero. E cioè che Filippo è un campione. Che non sempre si vince. Che il primo è più forte, per ora, poi si vedrà. Che forse deve specializzarsi un po’ meglio nelle curve e con la pioggia... In sostanza gli dirà che una gara è andata non come voleva, ma che l’uomo può diventare un’altra cosa. Il padre dell’altro dovrebbe dirgli che è un delinquente, un assassino, che la vita è sacra, che l’omicidio e fra questi il femminicidio è il

Segue —>

